

ALBINO - a pagina 23

## Due ebreë in S. Anna La vicenda inedita



**ACCOGLIENZA SEGRETA** Nel cinquecentenario del monastero emerge, grazie allo storico Angelo Calvi, una vicenda di salvezza durante la Shoah

# Due sorelle ebree in S. Anna: la storia inedita

Le Figlie del Sacro Cuore nasconero Carla e Luciana Castelletti, in fuga dalle persecuzioni. Furono ospitate nella zona di clausura

di **Fabio Gualandris**

**ALBINO** (gf4) In occasione del recente cinquecentenario del monastero di Sant'Anna, grazie allo storico **Angelo Calvi** è stata svelata un'altra storia di accoglienza ad Albino che ha visto protagoniste le Figlie del Sacro Cuore del convento di Sant'Anna e due giovani sorelle ebree, in fuga dalla persecuzione e dallo sterminio. Era il gennaio 1944, quando **Carla e Luciana Castelletti**, nate rispettivamente nel 1920 e nel 1923 a Mantova, furono accolte e nascoste nel convento di Albino.

Delle loro vicende ha scritto una lunga memoria la figlia di Luciana, **Franca Avataneo**, che, con il fratello **Bruno**, sta ricostruendo quanto vissuto dalla loro famiglia.

Ecco alcuni passi della memoria.

«Le leggi razziali del 1938 costrinsero mio nonno **Aldo Castelletti** ad abbandonare la propria attività - scrive Franca Avataneo -. Le figlie, che furono battezzate nel vano tentativo di sfuggire alla persecuzione, non poterono più frequentare le rispettive scuole. [...] Abbandonata Bolzano nell'ottobre del 1939, la famiglia di mio nonno si trasferì a Milano. Ma ben presto, con la casa di corso Venezia distrutta dai bombardamenti, decise di sfollare proprio a Fondo, nel 1941».

«Il 21 settembre del 1943, a seguito di una delazione, la famiglia Castelletti venne arrestata. [...] Aldo Castelletti, la moglie e le due figlie furono tradotti nel carcere di Merano e lì rimasero imprigionati per alcuni giorni. Poi la moglie Linda, che non era ebrea, fu liberata e con lei mia mamma e mia zia.

[...]».

Il 23 ottobre 1943 Aldo Castelletti fu deportato, secondo **Liliana Picciotto**, al campo di sterminio Auschwitz-Birkenau. La data della sua morte è ignota.

Continua la memoria di Franca: «Mia mamma e mia zia, invece, senza documenti e senza poter tornare nella casa di Fondo, dove - secondo le informazioni ricevute - sarebbero state nuovamente arrestate, dovettero fuggire, si rifugiarono in Val Camonica, ospiti dapprima di una cara amica di famiglia».

A dicembre, a Cedegolo si installò un comando tedesco, proprio nello stesso stabile in cui risiedevano le due sorelle, che dovettero nuovamente fuggire. Grazie all'intervento del vescovo di Brescia, che le ricevette personalmente, furono indirizzate alla Casa del Sacro Cuore a Brescia, dove rimasero fino a quando, in prossimità del Natale - siamo nel 1943 -, a causa di un'ispezione nel convento, vennero trasferite a Bergamo, alla Casa madre dell'ordine per una settimana circa e successivamente ad Albino, sempre presso l'ordine del Sacro Cuore. Da Albino si spostarono a Lecco, presso amici, poi a Sondrio [...]. Le due sorelle quindi,

passando per Tirano, ripartirono in Svizzera: «Era il marzo del 1944».

Grazie alla consultazione del quaderno delle «Memorie della Casa di Albino 1943-'44», ora custodito nell'archivio della casa di Verona, Angelo Calvi ha potuto apprendere altri particolari sulla presenza delle sorelle Castelletti nel convento di S. Anna.

Nel mese di gennaio vi è registrato uno strano andirivieni, dal convento di Ranica, di suor **Nazarena**

**Dell'Acqua**; il 20 gennaio se ne scopre il motivo: aiutare la suora guardarobiera di S. Anna «nella confezione di abiti da secolari». Già il 3 gennaio la «Rev.da M.e Superiore e M.e Prefetta» sostano a Sant'Orsola (qui sono le scuole della suore Fscj in città, ndr) per interpellare la Reverendissima M.e Generale per un affare delicato».

Il 29 gennaio le Memorie della Casa di Albino registrano: «... la Molto Rev.da M.e Superiore è chiamata a compiere un atto di carità e d'obbedienza eroica [...] alloggiare per tempo indeterminato due signorine sfollate da Milano. La Rev.da Madre Generale vuole questo sacrificio, e cioè lo vuole Dio [...]. Da due giorni era venuto un bravo operaio per apprestare il rifugio. Deve sospendere il lavoro perché occorrono calce e mattoni e senza il permesso del Comando Germanico nulla si può acquistare».

Si può dunque pensare che dai primi di febbraio le sorelle Castelletti sono accolte in S. Anna, in una stanza della zona «clausura» e, per alcune ore del giorno, nel parlatorio, note come «sfollate da Milano» per i bombardamenti; la loro vera identità non risulta conosciuta nemmeno dalla cancelliera che scrisse le Memorie, ma si può supporre solo dalla Madre Superiore, che probabilmente porta loro i pasti, e dalla Prefetta del convento.

Il 10 febbraio la M.e Superiore di Albino è in udienza dal Vescovo a Bergamo con la M.e Generale. Da questo contesto emerge che, in una congregazione fortemente gerarchizzata, l'iniziativa dell'accoglienza è della Madre Generale delle Fscj, Madre **Giuseppina Amo-**

**deo**, coinvolta dal convento di Brescia, a sua volta coinvolto dal vescovo di Brescia, mons. **Giacinto Tredici**; il vescovo di Bergamo, mons. **Adriano Bernareggi** è consenziente. Ma non solo: la lettura degli estratti del quaderno delle Memorie ha permesso ai figli di Luciana Castelletti di ricordare un episodio raccontato dalla madre: «Dell'incontro con il Vescovo di Bergamo. L'episodio si riferisce alla "gaffe" di nostra zia che, alla mano tesa del Vescovo, in occasione della loro presentazione, gliela strinse con vigore anziché procedere al canonico bacio dell'anello, gesto al quale seguirono i rimbrotti della sorella».

Nel Diario di guerra di mons. Bernareggi, edito da Studium nel 2014, non c'è traccia dell'accoglienza delle Fscj. Si trovano, con altre riflessioni teologiche e morali, i seguenti elementi essenziali: «12 dicembre - In queste due ultime settimane furono frequenti le visite di persone di razza ebraica che chiedevano il mio aiuto [...]. Pur tuttavia io ho dovuto dire a tutti quelli che sono venuti a interrogarmi (ed è per questo che non ho nemmeno chiesto i loro nomi e i loro indirizzi) di non poterli aiutare».

E alla pagina 511: «Diedi poi l'incarico di aiutare gli ebrei che fossero in provincia e che avessero bisogno d'aiuto al dott. **Zonca**». Nei tre volumi di Consul Dei, le sorelle ebree non sono nominate, né altri.

Dunque conoscere la vicenda delle sorelle Castelletti permette di aggiungere un ulteriore elemento della storia delle Figlie del Sacro Cuore, che già si sapeva avessero accolto, a Roma, più di sessanta ebrei.

Il quaderno delle Memorie

della Casa di Albino con-  
tiene un'ultima informazio-

ne utile, con altre secon-  
darie: «29 febbraio - Le due

ospiti, accolte per ordine  
della Reverendissima Madre

Generale, sono costrette a  
lasciarci frettolosamente». Era il momento del passaggio a Lecco, poi a Sondrio e alla salvezza in Svizzera.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035